Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno: Anno L. 16 — Semestre » 8 — Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra la firma (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti) C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Quel che Di Rudinì avrebbe detto a un corrispondente del «Berliner Tageblatt»

Telegrammi romani e berlinesi ci hanno dato un sunto di un colloquio avuto fra un corrispondente del *Berliner Tageblatt* e l'on. Di Rudinì. Tuttavia non ci pare inutile riferire il colloquio nella sua integrità, perchè le parole di chi è chiamato ora a reggere la politica italiana, sono sempre notevolissime e degne d'attenzione.

Ecco il colloquio:

« Il nuovo presidente del Gabinetto italiano, marchese di Rudinì mi ha ora ricevuto nella sua villa di via Gaeta. Rudinì m'accolse con grande affabilità e subito mi dichiarò ch'egli non era per nulla reazionario.

« Nessuno può essere più liberale di quello che sono io. Sì, io sono anche democratico, se sotto questa denominazione voi non comprendete il giacobinismo. D'altra parte io ero già liberale prima della venuta di Garibaldi in Sicilia, e tutta la mia politica in ogni circostanza ha sempre avuto il carattere di liberale.

« Riguardo alla questione finanziaria Rudinì dichiarò che finora non è ancora stata fissata la cifra delle economie da farsi; ma questa questione verrà subito seriamente studiata. E per ottenere ciò Rudinì si mostrò sicuro non soltanto del suo partito, ma dell'appoggio di tutta la Camera.

« Nel bilancio della guerra e della marina verranno certamente fatte economie; ma in quale grado non è stato ancora fissato.

« Riguardo al raggiungimento del pareggio, Rudinì si mostrò molto riservato, ma fece capire che nè a lui nè alla Camera manca il buon valore per ciò.

La posizione di Rudinì di fronte al Vaticano pare essere sostanzialmente diversa da quella dell'on. Crispi.

« — Io sono disse Rudinì — per nulla amico del clericalismo; ma mi voglio mantenere fedele alla legge delle guarentigie. La persecuzione della Chiesa pare a me non soltanto inutile, ma anche illiberale. A Berlino sono conosciute le ripetute mie dichiarazioni sul mantenimento della triplice, della quale io sono leale e caldo amico, ed io non muto di parere.

« L'on. Di Rudinì si mostrò persuaso della necessità di abolire lo scrutinio di lista. Ma egli dichiarò di non pensare anche lontanamente allo scioglimento della Camera.

« Riguardo ai partiti politici Rudinì affermò che l'avvenire appartiene alla Destra, che è la più giovine e la più vitale di tutti i partiti, mentre la Sinistra è senile e decrepita. »

DA VENEZIA

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 10 febbraio 1891.

Impressioni e commenti.

Raccolgo le impressioni ed i commenti che corrono sulla caduta del Ministero Crispi e sulla nuova composizione del Gabinetto. Pochi giorni dopo le elezioni politiche del passato novembre, noi, dalle colonne di questo giornale, abbiamo osato asserire e prevedere che il Ministero Crispi, non avrebbe potuto vivere se non d'una vita breve e fittizia dopo l'evento al Parlamento di una *destra* inconsultamente voluta più numerosa dallo stesso Crispi.

Si disse allora e si sperò che i vecchi partiti fossero spenti e che la destra fattasi meno tenacemente conservatrice, avesse camminato a piè pari colla sinistra. Il voto che ha rovesciato il Gabinetto, deve aver disilluso l'onor. Crispi, al quale noi ascriviamo a colpa il non aver voluto comprendere che con l'impenitente partito conservatore, un Ministero progressista non doveva andare a illogiche transazioni, che portano al confusionismo e al trasformismo.

E la destra ha avuto buon giuoco; s'è lasciata, com'è suo uso, accarezzare ed ha accarezzato un Ministero di sinistra, finchè questo ha tutto conceduto; ma quando s'è conosciuta forte abbastanza, gli ha detto: O con noi, o a terra. Fra le due, un uomo come il Crispi ha fatto il suo dovere, ed è caduto per sempre.

Questa la prima causa della caduta del Ministero, ma adesso ne vanno aggiunte, secondo noi, due altre; la prima una politica estera che portava al fallimento, la seconda un'impronta autoritaria e quasi dittatoriale che stancò molti.

Quando del 1887, l'on. Crispi è salito alla Presidenza del Ministero, le più rosee speranze lo hanno circondato, speranze che in molta parte furono tristamente deluse e che hanno avuto per oggetto un maggior impoverimento al paese, una dolorosa confusione nei partiti politici, ed un ibrido Ministero di conciliazione. Questo è il passivo nella politica dell'on. Crispi, mentre nell'attivo è doveroso registrare molte riforme, nonchè certo, ma liberali, alle quali il primo ex Ministro d'Italia ha atteso ed ha attuato. Come si è detto, alle nuove elezioni, l'elemento conservatore ritornò rafforzato più certo in causa dell'appoggio del primo Ministro che dal convincimento e dall'espressione del paese; ma rafforzato, in modo da non poter permettergli di poter governare e reggersi con un Ministero tutto suo proprio, e quindi ai nomi di un Di Rudinì, Colombo, Chimirri (!!) vediamo congiunti quelli dell'implacabile avversario della destra onorevoli Nicotera e Branca. Invero non sappiamo darci ragione di questo nuovo fenomeno di trasformismo, che ha superato quello di Depretis e Crispi, che ci offre l'onorevole deputato di Salerno; trasformismo, che per noi si sintetizza in un semplice dilemma: O la sete del potere ha spinto l'on. Nicotera a transigere coi suoi principî; o la speranza di potere col tempo o meglio con le nuove elezioni (forse non lontane), abbattere i suoi colleghi di governo e il loro partito, per rafforzare il suo.

Il passato dell'on. Nicotera, ci fa la speranza di quest'ultima e logica soluzione; ad ogni modo un tempo non molto lontano saprà dircelo. E certo che gli *osanna* cantati dai moderati alla loro vittoria, dovranno esser brevi assai se si deve credere e sperare ancora nei sentimenti non mutabili di un popolo, il quale con l'evento della sinistra al potere, ha dimostrato non molto tempo fa, averne avuto abbastanza della politica servile e rovinatrice degli uomini di destra.

Concludendo, diremo che per noi un Ministero Di Rudinì-Nicotera, non può affidarci gran fatto, perchè il ben'essere economico del nostro paese sta in ragione diretta alla politica interna ed estera, politica che uomini come il Di Rudinì, non potranno, senza smentirsi, mutare per nulla.

E. F.

La festa dei lavoratori nella prima domenica di maggio

Abbiamo già data la notizia che i socialisti tedeschi hanno deciso che la festa dei lavoratori anzichè il primo maggio venga tenuta la prima domenica di maggio di ogni anno.

Le ragioni di questa deliberazione sono svolte nel seguente appello firmato da trentacinque deputati al Reichstag:

Compagni del partito,

In adempimento della decisione presa nel Congresso del partito ad Halle, e vista la necessità di dar forma unica ed efficace alla dimostrazione stabilita dal Congresso dei lavoratori a Parigi nel 1889, in favore della giornata di otto ore di lavoro, la sottoscritta frazione ha deciso, dopo ampia discussione, a unanimità di voti, meno uno: — di raccomandare ai lavoratori di celebrare la festa di maggio nella prima domenica del mese stesso, e adoperarsi eziandio perchè anche nel futuro venga mantenuto lo stesso giorno.

Come ragione fondamentale di questa decisione prevalse di scegliere un giorno che desse modo a tutta quanta la classe operaia di partecipare alla dimostrazione.

Soltanto la domenica pare adattata a ciò. Ogni altro giorno della settimana rende impossibile a un gran numero di lavoratori di partecipare alla festa.

E' anche impossibile per molti operai di far festa in giorno di lavoro durante un'epoca dell'anno dove si accumulano le feste borghesi.

Aggiungasi che molti operai sono trattenuti dal parteciparvi dalla considerazione di possibili conflitti con le imprese che danno lavoro.

Poi vengono come ragioni speciali di impedimento pel corrente anno, la straordinariamente lunga mancanza di lavoro durante i passati mesi d'inverno e la conseguente crisi economica, la quale già da sè getta sul lastrico diecine di migliaia di lavoratori, mettendo tutta la classe lavoratrice in ancora più duri cimenti che già non la metta il talento di chi dà lavoro.

Compagni di partito!

Queste sono le considerazioni che ci hanno indotti a proporre la prima domenica di maggio ai lavoratori tedeschi come giorno per la dimostrazione in favore delle otto ore di lavoro.

E siamo convinti che voi aderirete concordi alla proposta.

Si tratta ora di fare senz'altro tutti i preparativi per la festa, i quali consisteranno principalmente in riunioni e passeggiate in massa.

Il vostro compito è di fare in modo mediante una ben appropriata organizzazione, che la dimostrazione avvenga in maniera imponente, degna e tranquilla.

Compagni di partito!

Di fronte alla ostinazione con cui i Governi e le classi dominanti si rifiutano, pel loro benessere spirituale e materiale di aderire ad una limitazione delle ore di lavoro; di fronte al fatto che il sistema di produzione capitalistico ci conduce di nuovo ad una crisi di cui non si può misurare con l'occhio la durata, una crisi nella quale saranno permanenti la sovrabbondanza di mani, che si offrono e la depressione delle mercedi; nella quale dunque una diminuzione e fissazione legale delle ore giornaliere di lavoro è il solo mezzo per ovviare in qualche modo ai peggiori effetti di un tale stato di cose; — appare come un dovere affatto speciale di far tutto il possibile perchè la festa di maggio riesca una veramente grandiosa dimostrazione.

Viva la sociale democrazia internazionale.

Berlino, febbraio 1891.

Auer — Bebel — Blos — Bock — Bruhns — Dietz — Dreesbach — Frohme — Förster — Geyer — Grillenberger — Harm — Heine — Hickel — Joest — Kunert — Liebknecht — Meister — Metzger — Molkenbuhr — Schippel — A. Schmidt — W. Schmidt — Schulze — Schumacher — Schwartz — Seifert — Singer — Stadthagen — Stolle — Tutzauer — Ulrich — Vollmar — Wurm.

IN ITALIA

Quel che il nuovo Gabinetto annunzierà alla Camera

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri l'altro alla Consulta, fu concordato il testo del programma di cui l'on. Rudinì darà lettura nella seduta della Camera di sabato, i punti principali del quale furono preparati dall'on. Luzzatti. Egli annunzierà che il ministero spera di pareggiare completamente il bilancio di competenza dell'esercizio 1891-92 con nuove economie e con ritocchi ad alcune voci doganali.

Parlerà della necessità di sopprimere alcuni uffici amministrativi e distribuire in un maggior numero d'anni i più gravosi lavori pubblici. Annunzierà il ritiro dei principali progetti di legge presentati dal Gabinetto dimissionario, per fondere in un solo i vari schemi di riforme amministrative.

Annunzierà infine la presentazione di alcune note di variazione ai bilanci per introdurvi le economie, che stanno studiando i nuovi ministri. Pochi accenni alla politica interna od estera chiuderanno la dichiarazione ministeriale, che potrebbe però ancora subire radicali modificazioni.

Saint-Bon ministro della marina.

L'on. Saint-Bon fu chiamato telegraficamente a Roma ed è giunto ieri stesso: subito ebbe una lunga conferenza col presidente del Consiglio Rudinì.

Credesi che egli assumerà il portafoglio della marina.

La circolare dell'on. Di Rudinì ai rappresentanti diplomatici.

L'on. Di Rudinì ha con circolare telegrafica annunziato ai rappresentanti diplomatici dell'Italia la sua assunzione al potere.

Nella sua circolare dice che il nuovo gabinetto ha per programma la continuazione di una politica di pace, che è preziosa garanzia di sicurezza per l'Italia e di riposo per l'Europa e che il paese stesso ha proclamato nelle ultime elezioni.

Conclude dicendo che cercherà di stringere sempre più i rapporti di amicizia che fortunatamente esistono con tutte le potenze.

I primi atti del ministro Pelloux.

L'*Esercito* di ieri sera dice che il ministro Pelloux prepara il congedamento con notevole anticipazione delle classi 1868 di cavalleria e 1867 di fanteria oltre al congedamento anticipato di altre classi.

Quel che aveva stipulato Crispi.

Il *Diritto* è informato che Crispi aveva stipulato coll'Inghilterra un'azione comune contro Osman Digma.

Biancheri e la Presidenza della Camera.

Dicono che Biancheri sia tuttora indeciso a dimettersi.

Egli riconosce che la situazione parlamentare assai mutata, rende naturale il dubbio se egli rappresenti ancora la volontà della maggioranza della Camera.

Inoltre essendo corsa la voce che egli nella seduta del 31 gennaio avrebbe potuto troncare l'incidente levando la seduta, soggiungendosi che non lo avrebbe fatto per compiacenza verso gli amici di Rudinì, così Biancheri come per scagionarsi desidererebbe un nuovo suffragio della Camera tanto più che qualcuno arrivò a dire che egli tollerando l'irruenza della Destra contro Crispi avrebbe sfogato il suo risentimento per l'incidente dello scorso anno, quando cioè Crispi rimproverandolo di tollerare le sfuriate di Imbriani provocava le dimissioni del presidente della Camera.

Peraltro l'on. Biancheri, comunque tentennante, diceva di preoccuparsi della eventualità che le sue dimissioni provocassero una lotta parlamentare che Rudinì lo pregò effettivamente di evitare.

Biancheri, cui ciò che soprattutto importa si è di conservare gli antichi amici, avrebbe conchiuso che vedrebbe sabato quale sarà l'atteggiamento della Camera per deliberare definitivamente.

La prima battaglia alla Camera.

Alcuni deputati di sinistra, sotto la Presidenza dell'on. Brin, decisero di dar battaglia al Ministero, intorno alla proroga dei lavori parlamentari, che sarà chiesta dal Governo. La proposta però diede luogo a non poche osservazioni e proteste.

Il Re ringrazia Crispi.

Il Re, secondo il *Fracassa*, quando l'on. Crispi, andò al Quirinale per prendere congedo, lo ringraziò vivamente per le prove di devozione da lui date alle istituzioni.

La quiete pubblica a Palermo.

La notizia corsa che fossero avvenuti disordini a Palermo venne completamente smentita.

L'ordine regna a Palermo e quindi nessuno si sognò di promuovere dimostrazioni od altro che potesse disturbare la quiete pubblica.

Il prefetto Winspeare telegrafa l'ordine essere perfetto in città; meravigliandosi che si fosse a Roma sparsa la voce di dimostrazioni a Palermo.

La dimora e le circolari di Crispi

E' insussistente che l'on. Crispi parta per Napoli. Egli rimane a Roma e parteciperà colla consueta diligenza ai lavori parlamentari.

E' del pari insussistente che l'on. Crispi abbia diramato una circolare per avvertire che egli ha riaperto ufficio di avvocatura. Invece il Crispi ha diramato, una lettera ai Presidenti degli Ordini degli avvocati d'Italia per annunziare loro che riprende la professione forense.

ALL'ESTERO

L'arresto di due deputati irlandesi.

Dillon e O'Brien di ritorno a Londra, provenienti da Boulogne-sur-mer, vennero arrestati nel pomeriggio d'ieri a Folkestone.

IL RITRATTO ORIGINALE di Cristoforo Colombo.

Il dott. Piadene scriveva alla *Lombardia*, la seguente lettera che ci pare assai interessante di riprodurre:

— Nella imminente ricorrenza centenaria Colombiana non è inutile additare ai numerosi lettori della *Lombardia* dove trovasi *il* o *un* ritratto, del quale si possa dire che meglio riproduca le sembianze del grande italiano.

Questo ritratto è stato recentemente ritrovato per le insistenti, sagaci ricerche degli archeologi, ed ecco i dati che ne giustificano la autenticità.

Quel famoso uomo, che fu Paolo Giovio, storico, medico, vescovo di Nocera (n. 1483 — m. 1552) aveva nella sua villa detta il *Museo* di Como, in Borgo Vico, radunate tra le altre dovizie e meraviglie, dovute alla liberalità di pontefici e sovrani, anche una numerosa raccolta di insigni personaggi, delle età precedenti alla sua, ma anche contemporanei suoi. E a lui non poteva certo sfuggire quello dell'ardito esploratore, che, lui vivente e giovinetto, scopriva un nuovo mondo, e che lo precedeva di poche decine di anni nella tomba.

In una antica opera (1575) illustrante appunto le immagini raccolte nel *Museo* del Giovio (*Elogia virorum bellica virtute illustrium, ecc.*) — ora disperse come è distrutto lo splendido locale che le accolse — vi ha l'effigie di Colombo riprodotta in una rozza incisione, e che è rassomigliantissima al ritratto ad olio che ora descrivo e di cui dissi.

E noto inoltre che il Giovio — al quale si fece appunto di venalità storica — era amantissimo di possedere ritratti somiglianti dei suoi personaggi, e almeno pei contemporanei è probabile li bramasse riprodotti dal vero coi mezzi di cui poteva disporre.

Il quadro è ad olio su tela, di buon pennello, conservatissimo, giudicato appunto del 500, dai competenti, di 48 p. 40 centimetri circa, benchè appaia essere stato alquanto più grande, e riproduce a grandezza naturale la testa di Colombo colla dicitura così disposta nella parte superiore:

C LYGUR † NOV
OLOMBUS (testa) REPTOR
ORBIS

(Colombo ligure scopritore, Reporter del nuovo mondo).

Il Colombo che siamo abituati a vedere grossolanamente riprodotto, col cappello a tricorno, e con una folta zazzera sulle vignette dei libri scolastici

è ben diverso da quello che si presenta qui. Questo è un uomo dalla fronte alta, dai radi capelli bianchi, dallo sguardo intelligente, dalla ossatura facciale molto pronunziata, naso aquilino, e con un grosso bitorzolo appianato sul naso — difetto fisico, che se non era del nostro eroe, certo si trova anche sulla vignetta dell'antica opera, succitata a proposito dei ritratti Giovio.

È appena necessario ricordare che Colombo, quando salpò per scoprire nuove terre, era tutt'altro che giovinetto; aveva varcato per quattro quinti il cammino di sua vita, era più che cinquantenne. E alla fronte spaziosa dell'immagine, dinotante la non comune intelligenza, accenna appunto anche l'illustrazione nell'opera succitata: *Quis non miretur hac onestissima fronte hominem qui inusiatu animi magnitudine portentosoque immensi ingenii vigore valuerit aspero, ignobilique Arbizolo Liguriae vico iuxta Sanonam nasci potuisse?*

L'effigie ha la testa scoperta, indossa un abito scuro a cappuccio, da quel che si distingue, non saprei se da frate francescano, dacchè Colombo si presentava banditore di religione più che di commerci, tanto che ora lo si vuol beatificare. Potrebbe però l'abito essere benissimo una schiavina, un cappotto marinaresco.

Il quadro in parola proviene appunto dai Giovio, ramo detto di Isola, che terminò in un Paolo il quale lasciò eredi tre sorelle, di cui una fu ava del presente possessore Da Orchi.

L'inglese James D. Butler, di cui ho sott'occhio una monografia « *Portraits of Columbus* », pubblicata nel 1883, dopo aver dichiarata, vero ritratto di Colombo quello della raccolta Giovio, conchiudeva col dire che « questo ritratto nei suoi limiti diverrebbe famoso come lo è il Codice Vaticano fra i biblioi manoscritti. »

Ne è stata tirata una lodevolissima, nitida fotografia dal Piatti, a metà della dimensione naturale, e spedita al Ministero ed all'esame degli intelligenti, competenti ed eruditi, che pronuncieranno il loro giudizio. Intanto, fino a prova contraria, assodo che il presumibilmente originale ritratto di Colombo, proveniente dalla nota, celebre collezione di un suo contemporaneo, è a Como.

DALLA PROVINCIA

Pordenone, *12 febbraio.*

La ultime baldorie del carnovale — Un corrispondente che non sa nulla — Come stanno le cose.

(P) Anche il carnovale è passato, la baldoria, se pur ce n'era, è passata *senza alcun inconveniente*. All'ultimo momento si pensò di dare due Veglioni, che riescirono oltremodo meschini, come pure riuscirono meschine tutte le feste del giovedì grasso, eccettuata quella delle *Quattro Corone* di « lirona » e piano ove si ballò animatamente fino al mattino. L'ultimo giorno però, bisogna dire il vero, vi furono dei veri festoni; specialmente alla *Stella d'Oro* vi regnava un brio insolito; c'erano pure diverse maschere. E con quest'anno, di carnevale basta.

* *

Lessi una corrispondenza da Padova alla *Patria del Friuli* dove dicevano che i pordenonesi si approfittarono quando furono costì quei signori per le caccie a cavallo.

Si capisce che quel signor corrispondente, parla, so.... ma non sa nulla di nulla.

Bisogna che notiate, che prima che arrivassero quei signori, fu qui il signor Adami, per preparare gli alloggi per i cavalli e cacciatori. Or bene, l'Albergo delle *Quattro Corone*, è stato addirittura trasformato, tappeti nuovi per le scale e per i pavimenti, le stanze ammobigliate a nuovo, ognuna di queste colla sua vasca da bagno e stufa, e queste sono spese che si sono dovute fare per l'occasione. Prima questa roba non abbisognava, furono i signori delle caccie che la esigettero e par essi il signor Adami.

L'Albergo suddetto si trova poi sempre messo con molto decoro, da potere alloggiare chiunque persona.

Ora poi veniamo alle stalle. In queste, ogni piazza doveva essere chiusa con pareti di legno, e queste tutte imbottite, altro lavoro che si dovette fare ex novo.

Per il letto poi ci doveva essere almeno mezzo metro di paglia e cambiarla spesso.

Infine i vetturini dovevano essere pronti a tutte le ore del giorno e della notte, per accompagnare all'Albergo i nuovi arrivati e alla stazione quelli che partivano. Vedete voi quante esigenze, senza contare il servizio dell'Albergo ecc. ecc.

* *

Una Signora aveva affittato una stanza ammobiliata con due piazze a lire 5.00 per notte.

Invece venne occupata una piazza sola, annunciando alla signora che doveva ritirare lire 2.50 soltanto, essendo che fu occupata una piazza sola. Dopo tutto quello che l'è toccato lavorare per approntare come i signori volevano, ecco la ricompensa... hanno ancora da pagarla, come pure hanno da ricevere un soldo ancora, tutti quanti.

Ma i pordenonesi non ci abbadano a queste inezie.

Albergatori, vetturini, stallieri, affitta camere ecc. ecc., questi non ci pensano più neppure. Ad essi basta avere l'onore....

Venzone, *10 Febbraio*

Mascherate

Fra i tanti Comuni anche Venzone ebbe oggi volontà di tener allegra la popolazione con una mascherata carnovalesca, a tipo sagra di Bolzano, del nostro poeta Zorutti.

Ma un individuo che non nominiamo perchè qui da tutti conosciuto, si rifiutò di offrire il suo obolo come ebbero a far tutti i principali compaesani per dar *moto* all'allegria del moribondo carnovale. — Ciò dispiace, e si desidera sia reso pubblico il caso.

Un assiduo lettore



CRONACA CITTADINA

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa. *Seduta del 12 febbraio 1891.*

Approvò la retta giornaliera pel 1891 degli Ospitali di Gemona ed Udine.

Idem il consuntivo 1889 della Commissaria Uccellis di Udine.

Idem la fornitura in via economica della vittuaria occorrente all'Ospitale di Gemona.

Idem l'accettazione per parte dell'Amministrazione dell'Ospitale di Latisana, di somma in compenso della rinuncia ai diritti dipendenti dal testamento della defunta signora Angela Grotto.

Deliberò di rinviare per nuove deliberazioni al Consiglio amministrativo dell'Ospitale di San Daniele gli atti riguardanti la fornitura di medicinali pel 1891.

Approvò i consuntivi dal 1885 a 1888 dell'Opera pia Calligaris-Missio.

Dichiarò di non trovare di emettere alcuna decisione in merito alla domanda dell'Amministrazione comunale di Maniago con cui veniva chiesta la proroga fino all'epoca ordinaria delle elezioni amministrative parziali per la rinnovazione del Consiglio, in base al riparto recentemente decretato dalla Giunta provinciale amministrativa e di rimettere la domanda stessa alla Prefettura.

Autorizzò il Comune di San Daniele ad eccedere la sovraimposta sul bilancio preventivo 1891.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Casarsa, riguardante transazione col Governo sul credito per le requisizioni austriache del 1866.

Idem di Treppo Carnico, relativa a concessione gratuita di piante ad un privato.

Idem di Arta, relativa alla vendita ad un privato di un appezzamento comunale.

Idem di Gonars, concernente l'accettazione di mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti per viabilità obbligatoria.

Idem di Verzegnis, relativa ad accettazione di affranco di canone a debito di un privato.

Autorizzò l'emissione di mandati di ufficio a carico dei Comuni di Osoppo, Latisana e Gemona.

L'accademia di Udine. L'Accademia si radunerà in seduta pubblica questa sera alle ore 8, per occuparsi del seguente ordine del giorno:

Il commento originale del Bambaglioli nel Codice Dantesco di San Daniele. Lettura del socio corrispondente prof. A. Fiammazzo.

Cucina popolare economica. Essendo andata deserta, per mancanza del numero legale, la seconda riunione dell'assemblea generale degli azionisti della *Cucina economica popolare*, domenica 15 febbraio corr. avrà luogo la terza convocazione.

La Conferenza di ieri sera. Come al solito, un pubblico scelto e numeroso assisteva anche ieri sera alla Conferenza tenuta dall'egregio avvocato Girardini, sul tema *l'arte nella storia d'Italia*.

Ci sarebbe arduo a riassumere, anche per sommi capi la Conferenza, anche per l'indole dell'argomento trattato e per la condensazione sintetica che per cagione di tempo, l'oratore dovette usare.

Il tema per se stesso era vasto così che avrebbe richiesto non una, ma parecchie conferenze; eppercio la bravura del conferenziere fu quella di svolgerlo in poco più d'un'ora, e di svolgerlo, secondo noi, sotto un aspetto nuovo, originale.

Egli dimostrò che l'arte in Italia fu ministra di libertà, e nella corsa storica fatta attraverso i secoli potè dar splendida prova di coltura e di acume.

Parlatore felicissimo, anche la forma della sua conferenza è stata elevata.

E il pubblico salutò il distinto oratore con manifesti segni d'approvazione e con caldi applausi.

Impiegati catastali. Si rammenta che il tempo utile per la presentazione delle domande per il concorso ai posti di Ingegnere e Geometra straordinario nel Catasto, di cui l'avviso 22 gennaio 1891 della Giunta Superiore, va a spirare col 20 del corr. mese.

Le domande stesse coi relativi documenti dovranno rivolgersi alla Vice-Direzione Compartimentale del Catasto in Venezia.

Il mercato di S. Valentino. Ad onta al tempo, quest'oggi il mercato di San Valentino si presenta frequentato assai ed animato. Anzi oggi sarà la giornata dei maggiori affari, perchè ieri non se ne conchiusero tanti in proporzione al concorso.

Il tempo. Cielo grigio e promettente poco di buono; la temperatura s'è di nuovo abbassata.

Disgrazia. Jeri nel pomeriggio, il soldato di cavalleria Tonini, d'anni 23, mentre era al passeggio con due cavalli del signor Maggiore, di cui è attendente, fuori porta Venezia, presso il Cormor, il cavallo non montato s'imbizzarrì per modo che fece cadere il soldato, rimanendogli impigliato un piede nella staffa. Il cavallo infuriato si diede alla fuga e trascinò il povero soldato per lungo tratto, colpendolo anche con un calcio alla testa. Fortunatamente passavano di là due contadini in carretta e si affrettarono a liberare il Tonini e *adagiarlo sul ruotabile*, trasportandolo all'Ospitale militare, ove oltre alla ferita alla testa, vennegli constatata una frattura al braccio destro. Tutti gli ufficiali, compreso il signor Colonnello, avuto sentore del brutto caso, si recarono all'Ospitale a chiedere notizie, che domandammo anche noi stamattina, e ci fu risposto che il suo stato è assai grave.

Per gli agronomi. È aperto il concorso al posto di agronomo nella Colonia penale di Castiadas (Sicilia). Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione III della locale Prefettura.

Arresti. Gli agenti di P. S. arrestarono jeri Caterina Pancera fu Floriado colpita da mandato di cattura perchè condannata a tre giorni di reclusione per furto; Luigi Pocast facchino condannato a 45 giorni di arresto per ubbriachezza ed Alessandro Merluzzi per gravi minaccie in persona del proprio padre.

Al conte Giuseppe di Colloredo-Mels

Appena letto il ferale annunzio mi metto a scriverti. Ma dove trovare parole di conforto? A chi perde la madre, e sì affettuosa come la tua, non resta che piangere.

Unico sollievo il compianto degli amici e la coscienza che tu e i tuoi avete fatto quanto umanamente si poteva a prolungarne la preziosa esistenza e ad alleviare le pene della lunga malattia.

Modena, 11 febbraio 1891.

Cesare de Fornera

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 2 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 13
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	758.0	750.0	756.5	756.2
Umido relat.	68	66	69	48
Stato di cielo	sereno	misto	misto	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	NE
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	9
Term. centigr.	1.5	5.7	1.6	3.7

Temperatura (massima 6.9 (minima —2.8

Temperatura minima all'aperto — 6.0

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 12 gennaio 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali, ancora cielo sereno Italia superiore vario al sud, temperatura sempre bassa.

IN TRIBUNALE

Udienza 12 febbraio 1891.

1. Pascuttini Lucia, Durli Federico e Conti Alessandro, tutti di Udine, imputati di contravvenzione alla legge sull'emigrazione, 30 dicembre 1888, venne dichiarato non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato difensore avv. Caisutti.

D'odorico Leonardo, di Bassano, imputato di contravvenzione alla legge sanitaria, condannato alla multa di lire 1545, era contumace.

* *

Omonimia. Quel tal Miani Antonio stato condannato ieri altro dal Tribunale di Udine per oltraggi, non devesi confondere col negoziante di Palmanova il quale porta lo stesso cognome e nome, ed anzi, il condannato non è di Palmanova, ma bensì di Griis (Bicinicco).

Quello che pensa la testa di un ghigliottinato

Un'esperienza mancava ancora per completare la gloria dell'ipnotismo; finora non si era pensato di suggerire ad un uomo di credersi ghigliottinato e di notare scrupolosamente le sue impressioni durante l'esecuzione.

L'idea di tentare questa prova la ebbe il celebre pittore belga Wiertz, del quale Bruxelles conserva religiosamente la memoria nel Museo Wiertz.

Wiertz non era un addetto delle scienze occulte; egli era mosso da un sentimento generoso, non da una futile curiosità; la questione della legittimità della pena di morte, lo preoccupava, ed egli era quotidianamente tormentato dal desiderio di penetrare i misteri del supplizio e della ghigliottina.

7 **APPENDICE**

UN'AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Ma dopo due ore d'aspettativa, le guardie spedirono uno di loro ad avvertire il maresciallo come al Louvre fossero chiuse tutte le porte, e che avanti di serrar l'ultima, il capitano di quelle sotto la galleria, aveva risposto:

— Non attendete più; tanto è inutile; nessuno escirà più dal Louvre per questa notte. Sua maestà è a letto e tutti dormono.

Il maresciallo era andato a recare questa notizia alla figliola, la quale, troppo inquieta per coricarsi, avea dichiarato di voler vegliare aspettando il marito.

II.

La porta Sant'Antonio era una specie di arco di pietra all'incirca simile alla porta San Dionigi ed a quella di San Martino d'oggidì. Solo dal lato sinistro univasi alle fabbriche adiacenti, e così alla vecchia fortezza.

Lo spazio a destra fra la porta e il palazzo di Brettagna era grande, bujo e fangoso; poco frequentato di giorno, e interamente solitario quando annottava, perocchè i viandanti notturni sembravano avessero adottata una strada più vicina alla fortezza, onde in quel tempo, che le vie erano tanto pericolose e la pattuglia *quasi sconosciuta*, mettersi in quel modo sotto la protezione della sentinella della torricella, che poteva non già soccorrerli, ma almeno con le sue grida chiamare ajuto e spaventare i malfattori.

Già s'intende che le notti d'inverno rendevano i passeggieri più prudenti che quelle di estate.

La sera in cui ebbero luogo gli avvenimenti da noi narrati e che seguiranno, era sì fredda e buja, e carica di oscuri e bassi nuvoloni, che nessuno avrebbe distinto dietro ai merli della regia fortezza quella beata sentinella, la quale dal canto suo avrebbe avuto grandi difficoltà a distinguere chi passava sulla piazza.

Davanti alla porta Sant'Antonio, dalla parte dell'interno della città, non sorgeva alcun casamento, ma solo grandi *muraglie*, cioè a destra quelle della chiesa di S. Paolo, ed a sinistra quelle del palazzo dei Tournelles. All'estremità di questo palazzo, dal lato della via Santa Caterina, il muro faceva l'angiporto di cui aveva parlato Saint-Luc a Bussy.

Veniva poi il mucchio di case fra la strada di Jouy e la grande contrada Sant'Antonio, che in tal epoca prospettava la via della Billettes e la chiesa di Santa Caterina.

D'altronde, nessun lampione dava lume alla porzione del vecchio Parigi da noi descritta. Quando la luna si addossava la *cura di rischiarare la terra*, si vedeva innalzarsi maestosa e triste la gigantesca Bastiglia, che spiccava sull'azzurro stellato del cielo. A tempo oscuro, all'incontro, non si scorgeva là dove questa surgeva se non un maggior ammasso di tenebre, cui veniva a diradare in più punti il fioco lume di qualche finestra.

In quella notte, principiata con una forte brinata, e che finire doveva con neve copiosa, nessun viandante faceva stridere sotto i suoi piedi la terra dalla strada al sobborgo, e che dicemmo praticata dai prudenti passeggieri in ritardo. Ma in compenso, chi avesse avuta gran pratica, avrebbe potuto scorgere *in quell'angolo del muro dei Tournelles* alcune ombre nere, che si tenevano abbastanza per provare che appartenevano ad umane creature assai imbarazzate a conservare il loro color naturale, cui toglieva loro ad ogni minuto la immobilità che s'erano imposta aspettando forse qualche evento.

La sentinella della torre, che fra il bujo non potea vedere sulla piazza, neppure avrebbe potuto udire, tanto facevasi sommessamente, la conversazione delle ombre nere. Eppure que' discorsi non mancavano di un certo interesse.

— L'indiavolato Bussy aveva ragione, *diceva* una delle *ombre*, è una di quelle notti che ci capitavano a Varsavia quando Enrico era re di Polonia; e se continua ad andare così, ci creperà la pelle come egli ha presagito.

— Eh, via! Maugiron, ti lagni come una donnicciuola, rispose un'altra ombra: non fa caldo è vero, ma tirati il pastrano sugli occhi, e mettiti le mani in saccoccia, e non sentirai più il freddo.

— In coscienza, Schomberg, soggiunse una terza ombra, tu hai un bel dire, e si conosce che sei tedesco. Per me, mi sanguinano le labbra, ed ho intirizziti i baffi da' diacciuoli.

— E le mani poi! soggiunse la quarta ombra, scommetterei che non le ho più!

— *Perchè* non hai preso il manicotto di tua madre, povero Quélus? rispose Schomberg, te lo avrebbe imprestato pure, la cara signora; se tu specialmente le avessi raccontato che serviva per isbarazzaria del suo caro Bussy, a cui ella vuol tanto bene come lo si vuole alla peste.

— E mio Dio! abbiate pazienza, seguitò un'altra voce. Fra poco vi dorrete, ne son certo, di aver troppo caldo.

— Dio ti senta, d'Epernon! fece Maugiron battendo i calcagni.

— Non son io quei che ha parlato, disse d'Epernon, è stato d'O. Anzi, io sto cheto, per paura che mi si diaccino le parole.

— Che cosa dicevi? domandò Quélus a Maugiron.

— D'O diceva, *replicò* Maugiron, che fra poco avrebbe troppo caldo, ed io gli rispondeva, Dio ti senta!

— Ebbene, credo che ti abbia sentito, giacchè scorgo laggiù qualche cosa che viene dalla via San Paolo.

— Sbagli! non può esser desso.

— E perchè?

— Perchè ha indicato un altro itinerario.

— Oh! vi sarebbe da stupire che si fosse insospettito di qualcosa e lo avesse cambiato!

— Non conoscete *Bussy*: dove ha detto che passerebbe, passerà, quando sapesse che il diavolo lo aspettasse per impedirgli il cammino.

— *Intanto, rispose* Quélus, ecco che vengono due uomini.

— Sì, sì! ripeterono due o tre voci.

— Allora carichiamo, propose Schomberg.

— Un momento! obbiettò d'Epernon, non ammazziamo buoni borghesi e oneste levatrici veh. To'! si fermano....

Realmente all'estremità della via San Paolo, che dà su quella di Sant'Antonio, i due individui che richiamavano l'attenzione dei cinque compagni, si ristavano come indecisi.

(Continua)

E' vero che l'esecuzione non dura che un istante? Che cosa pensa, che cosa sente il condannato, nel momento che la lama fatale cade su di lui?

Wiertz era intimamente legato col medico delle carceri di Bruxelles, il dott. M..., e col dott. D... che si occupava di ipnotismo una trentina di anni fa, e che aveva ipnotizzato il pittore molte volte.

Col permesso del medico delle carceri, Wiertz ottenne il favore di potersi nascondere, col suo amico il dott. D..., sotto la ghigliottina nel punto nel quale la testa del giustiziato doveva rotolare nell'insanguinato paniere.

Wiertz si familiarizzò nel seguente modo per rappresentare bene la sua parte: alcuni giorni prima della esecuzione, si fece ipnotizzare parecchie volte dal dott. D..., che gli suggerì di identificarsi con diverse persone, di leggere nel loro pensiero, di penetrare nella loro anima e nella loro coscienza, per provare i sentimenti che li agitavano.

Wiertz compiè mirabilmente questa delicata missione.

Il giorno dell'esecuzione, dieci minuti prima dell'arrivo del condannato, Wiertz, il dott. D... e due testimoni, si collocarono sotto la ghigliottina, in vicinanza del paniere, ma in guisa che il pubblico non potesse sospettare la loro presenza.

Il dott. D... ipnotizzò il pittore, ordinandogli di mettersi, come si suol dire, nei panni del condannato.

Wiertz s'addormì immediatamente.

* *

I quattro amici, dal rumore dei passi che si fa sulle loro teste, capiscono che il boia conduce quivi il condannato. L'infelice monta sul palco, ancora un istante e la ghigliottina avrà compiuta l'operazione.

Wiertz manifesta un grandissimo turbamento e supplica di svegliarlo, la angoscia che l'opprime è insopportabile. Ma è troppo tardi... la lama cade...

— Che cosa sentite? Che cosa vedete? domanda il medico.

Wiertz si torce nelle convulsioni e risponde con un gemito:

— Un lampo! Il fulmine è caduto... Oh! orrore! Essa pensa! Essa vede!

— Che cosa pensa? Che cosa vede?

La testa!!! Soffre orribilmente. Essa sente, pensa e non capisce ciò che è successo... Cerca il suo corpo... Le pare che il suo corpo la raggiunga... Aspetta sempre il colpo supremo... Aspetta la morte... la morte non viene!...

Mentre Wiertz pronunciava queste orribili parole, i testimoni videro la testa del condannato rotolare nel paniere.

La testa del condannato, coi capelli in giù, il collo sanguinolento in su, la bocca aperta, i denti stretti, guardava i due testimoni. Le arterie palpitavano ancora nel punto in cui era passata la lama, e un torrente di sangue scaturiva, inondando il viso, gli occhi, i capelli...

* *

Wiertz continuava a gemere.

— Ah! di chi è questa mano che mi strozza?...

Una mano enorme, spietata... Oh! questo peso che mi schiaccia... Davanti ai miei occhi io non vedo che una nube rossa... Ma io mi libererò da questa mano maledetta!... Lasciatemi mostro! Che cosa sento?... Una piaga orribile... Il mio sangue scorre... Sono una testa tagliata!...

Fu soltanto dopo queste lunghe sofferenze che devono essere durate una eternità, che la testa ebbe la coscienza di essere stata separata dal corpo.

Wiertz si era assopito di nuovo. Il dottore ricominciò il suo interrogatorio.

— Che cosa vedete? Dove siete?...

— Volo nello spazio, rispose il pittore. Sono io morto?... Tutto è finito?... Se mi si riunisce di nuovo al mio corpo?... Oh! uomini, abbiate pietà di me, rendetemi il mio corpo! Vivrò ancora... Penso ancora... Mi ricordo ancora tutto... Ecco i miei giudici avvolti nelle loro toghe rosse... Ascolto la mia condanna... La mia infelice moglie! Il mio povero bambino!... No, voi non mi amate più... Voi mi abbandonate... Se voleste riunirmi al mio corpo, io sarei di nuovo con voi... No, voi rifiutate... Ma io vi amo ancora, miei cari... Lasciate che vi baci un'ultima volta!...

In questo momento ai testimoni parve che gli occhi della testa caduta nel paniere si intenerissero...

Il pittore continuava a gemere.

— No! No!... questo supplizio non può durare eternamente... Dio è misericordioso... Tutto ciò che è di questa terra sparisce... Vedo da lontano una piccola stella brillante come un diamante... Oh! come si sta bene lassù!... Sento la calma penetrare in tutto il mio essere... Che dolce sonno!... Quale estasi!...

Queste furono le ultime parole pronunciate dal pittore. Egli era ancora ipnotizzato, ma non rispondeva più alle domande.

Il dottore toccò la testa del condannato... era fredda!

Questo fatto è narrato, dice il *Figaro*, dal Lareloz nella biografia di Wiertz, e noi la abbiamo riprodotta sembrandoci interessantissima.

Lo stato delle campagne

Terza decade di Gennaio

La temperatura media decadica fu inferiore alla normale di 4° a 5° nel Veneto, a Torino e nella parte montuosa dell'Italia centrale, di circa 2° altrove: solamente a Genova la temperatura fu leggermente superiore alla normale. La temperatura minima si ebbe a Mantova il 21 con — 16°8 e la massima a Palermo il 28 con 16; i minimi nell'alta Italia ebbero luogo il 21 e 23 i massimi il 25 e 30; nella bassa i minimi il 21 e i massimi il 29 e 30.

A Città di Castello nelle notti fra il 22 e il 25 si ebbero le seguenti minime: — 18°,1, — 17°,2, — 11°.

Liguria — Si riprendono i lavori e la raccolta delle olive; si seminano patate. I frumenti sono belli.

Piemonte e Lombardia — Comincia a scomparire qua e là la neve e si riprende qualche lavoro; in alcuni luoghi si desidera la pioggia; danni fino ad ora non ve ne furono, fuorchè pochi agli agrumeti del Garda.

Veneto — La campagna è ancora coperta di neve; non si fa nessun lavoro tranne il taglio dei boschi.

Emilia — Comincia il disgelo della neve; *non si fa che qualche concimazione* e in alcuni luoghi si potano le viti. I danni finora verificati alle viti furono minimi.

Marche — La campagna è in buone condizioni, ma i lavori sono sospesi; vi furono dei danni ai limoni per il freddo.

Umbria — Si principiano la zappatura del frumento e la potatura delle viti si raccolgono ancora le olive.

Toscana — Si riprendono in molti luoghi i lavori; la campagna è promettente; vi furono pochissimi danni alle olive in quel di Lucca e qualche danno alle rape nella provincia di Arezzo.

Lazio — Si riprendono quasi dappertutto i lavori e la raccolta delle olive. Il bestiame soffrì per la mancanza di pascoli; le olive ebbero qualche danno per il gelo.

Regione Meridionale Adriatica — Nella parte montuosa non sono ancora ripresi i lavori; nella pianura la neve è scomparsa e si sono ripresi i lavori; la campagna non soffrì, ma si lamentano danni alla pastorizia.

Regione Meridionale Mediterranea — Neve nella campagna, nessun lavoro, mortalità degli agnelli nella parte montuosa; altrove si sono ripresi i lavori. Si lamenta qualche danno agli agrumeti ed ai mandorli per la grandine nella Calabria.

Sicilia — I lavori si sono ripresi quasi dappertutto; la campagna è in ottimo stato. Vi furono danni prodotti dal vento in quel di Messina.

Sardegna — La neve copre la parte montuosa dell'isola ed impedisce i lavori.

Riepilogo — I danni alle viti per il freddo eccessivo furono minimi, per quanto si potè accertare fino ad ora; in molti luoghi soffrirono gli agrumeti, poco gli olivi. La neve copre ancora buona parte dell'alta Italia e la parte montuosa delle altre regioni nelle quali si sono ripresi i lavori.

NOTA ALLEGRA

A proposito dell'«influenza».

— Non c'è che un mezzo — diceva Gorgionio ad un amico — per salvarsi da questo malanno.

— Sarebbe?...

— Sarebbe di tenere costantemente le mani in saccoccia per conservar loro una temperatura tiepida.

— E i piedi?

— I piedi... egualmente.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il foglio periodico della Regia Prefettura n. 68 contiene:

— Nel 22 febbraio corr. sarà tenuta presso il municipio di Platischis pubblica asta per l'appalto della costruzione del ponticello sul Rugo Pasecris coi relativi accessi stradali ed altri lavori sulla strada del cimitero di Platischis.

— Nel 21 febbraio corr. si terrà presso il municipio di Sutrio pubblica asta per la costruzione in cemento d'un tratto dell'acquedotto della fontana Val di quel capoluogo.

— Nel 26 marzo 1891, si terrà avanti il Tribunale di Tolmezzo l'incanto di immobili in territorio e mappa di Vinaio.

— Nel 16 febbraio corr. alle ore 10 ant. avrà luogo l'asta per l'appalto delle forniture ed opere di manutenzione stradale 1891-95.

IN GIRO PEL MONDO

Il romanzo d'Eyraud.

Eyraud, come i grandi uomini, diventa dopo la sua morte il protagonista di un vero romanzo.

Volendo ad ogni costo trovare una ragione che spieghi il perchè a lui non si è fatto la grazia, si fa correr voce che quando si recò nello studio dell'*usciere portasse via* delle carte molto compromettenti pel ministro Constans.

E perciò questi avrebbe negata la grazia, volendo che Eyraud morisse col segreto che aveva saputo strappare.

In quanto a Garanger si vuole che sia un agente della polizia mandato sulle traccie di Eyraud, e che avrebbe sedotta Gabriella per potere poi colle sue indicazioni impossessarsi di Eyraud.

È dunque un vero romanzo a base giudiziaria che la fantasia dei parigini va creando capitolo per capitolo.

Ultimi Telegrammi

Sofia 12. Il Governo, rispondendo alla Circolare del Ministro Di Rudinì, espresse la fiducia che la causa nazionale bulgara incontri la stessa simpatia che godeva presso il precedente Gabinetto.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 13

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	94.95	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	92.78	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	274.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	209.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	264.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	123.95	124.25
Francia	3	—	100.95	101.15	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	—	25.28	25.32	25.30	25.35
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	½	2236/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2231/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 12.		
Rend. c.	94	90.—
Rend. fine	95	—.
Az. F. Med.	522	—.
» » Mer.	682	—.—
Cred. Mob.	485	—.—
Banca Naz.	1695	—.—
» Suba	—	—.—
Credito Mer.		—.—
Banca Scon.	96	—.—
Banca Tiber.	46	—.—
Comp. Fond.	19	—.—
Cassa sovv.	82	—.—
C. v. a. Fran.	101	10.—
» 3 m. a. Lond.	25	33.—
Ban. Torino	407	—.—
GENOVA 12.		
Rend. 5 0[0	94	87.—
A. Ban. Naz.	1695	—.—
Cred. M. Ital.	486	—.—
Ferr. Merid.	691	—.—
» Medit.	523	—./
Navig. Gen.	379	—.—
Banca Gen.	373	—.—
Raffin. Zucc.	255	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	15.—
» » » Lond.	25	52.—
» » » Germ.	126	—.—
ROMA 12.		
R. I. 5 0[0 c.	94	90.—
» per fin.	95	05.
R. Ital. 3 0[0	60	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	366	50.—
Cred. Mob.	485	—.—
A. Ferr. Mer.	693	—.—
A. S. A. Pie	1038	—
A. S. Immob.	809	—.—
Parigi a 3 m.	100	80.—
Londra »	25	29.—
BERLINO 12.		
Mobil.	176	90.—
Austriache	108	90.—
Lombarde	59	—.
Rend. Ital.	93	10.—
LONDRA 12.		
Inglese	97	5/16
Italiano	93	1/8
MILANO 12.		
Rend. c.	94	77/—

Rend. fine	95	—.—
Mediterr.	524	77.—
Banca Gen.	871	—.—
Lanif. Rossi	1175	—.—
Cot. Cantoni	366	—.—
Navig. Gen.	361	—.—
Raf. Zucch.	255	—.—
Sovvenzioni	82	—.—
Soc. Veneta	106	—.—
Obbl. Merid.	307	60.—
» nuove 3 0[0	288	50.—
Fran. a vista	101	15.—
Lond. a 3 m.	25	81.—
Berl. a vista	126	—.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	—	—.—
FIRENZE 12.		
Rend. Ital.	95	10.—
Camb. Lond.	25	32.—
» Francia	101	05.—
A. Ferr. Mer.	696	—
» Mobiliare	493	—.—
VIENNA 12.		
Mob.	307	—.—
Lombardo	131	25.—
Austriache	242	75.—
Banca Naz.	988	—.—
Napol. d'oro	9	06.—
C. su Parigi	45	80.—
C. su Londra	114	90.—
Rend. Aust.	92	05.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 12.		
Rend. F. 3 0[0	95	95.—
Rend. 3 0[0	95	73.—
Rend. 5 0[0	105	20.—
Rend. ital.	93	97.—
C. su Londra	25	32.—
Cons. inglese	97	5/16
Obb. ferr. it.	340	25.—
Camb. ital.		15/16
Rend. turca	10	50.—
Ban. di Parigi	885	—.—
Ferr. tunis.	493	75.—
Prestito egiz.	496	25.—
Pres. spag. est.	77	18/—
Ban. di scon.	553	—.—
» ottomana	628	12.—
Cred. fond.	1288	—.—
Az. Suez	2187	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 13

Rendita italiana 94.82 sera 94.77
Napoleoni d'oro 20.13

VIENNA 13

Rendita austriaca (carta) 92.15
id. id. (arg.) 92.25
id. id. (oro) 109.85
Londra 11.58 Nap. 909.—

PARIGI 13

Chiusura della sera Ital. 93.97
Marchi 123.76

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*